

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00235618

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione capitello

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XII

DTZS - Frazione di secolo terzo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1150

DTSF - A 1174

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega pisana

ATBM - Motivazione dell'attribuzione NR (recupero pregresso)

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica marmo bianco

MIS - MISURE

MISA - Altezza 29

MISL - Larghezza 24

MISP - Profondità 47

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione discreto

STCS - Indicazioni specifiche scheggiature

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto Capitello.

DESI - Codifica Iconclass NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso)

NSC - Notizie storico-critiche

Il capitello fu portato in Camposanto tra 1823/25 (non compare in ROSINI 1816b) e poco prima del 1829 (ROSINI 1829, LASINIO 1831), in concomitanza con il riordino degli ultimi anni '20. Lasinio lo pose nella galleria Nord, sotto l'affresco con "Storie di Agar", capovolto, come base di una statuetta di apostolo [09/00235664]. Rimase in questa posizione, subito dopo il sarcofago XIX (C 7 est), fino al riordino del 1935, quando la statuetta passò al Museo dell'Opera e il capitello finì nel magazzino del Camposanto. Nel dopoguerra è passato ai depositi dell'Opera del Duomo, dove tuttora si trova. Il capitello fu preso dai magazzini dell'Opera per essere impiegato, capovolto, come base di una statua di maggiore pregio, secondo una consuetudine del conservatore di utilizzare pezzi 'secondari' per mettere in maggiore rilievo opere ritenute più importanti. L'opera si presenta in medio cri condizioni di conservazioni; oltre a numerose rotture e cadute diffuse, risulta tagliata la base e un'estremità dell'abaco, molto assottigliato. Il capitello è del tipo a stampella, con due foglie di acanto laterali, simmetriche, le cui punte, oggi perdute, si arricciavano su se stesse (come mostra l'esistenza di tracce del peduccio, sul corpo delle due foglie). Esse sono condotte con grande regolarità, presentando un'apertura a raggera, dalla simmetrica frastagliatura, con i lobi lanceolati dal profilo spinoso, come nell'acanto classico, e con scanalature ottenute con il trapano, non lasciato a vista (al centro corre una nervatura spessa e verticale, dall'orlo sfrangiato). Al centro delle due facce, uguali, spunta un virgulto che nasce, con le foglie laterali, alla base del capitello; dal gambo centrale si staccano le foglie accoppiate e simmetriche, che si distendono nello spazio tra le due foglie laterali, presentando, alle due estremità superiori, due grappoli d'uva; a differenza delle foglie grandi, il virgulto è spesso, con le nervature delle foglie in evidenza ed il forte effetto chiaroscurale dei fori di trapano (la disposizione delle foglie laterali sovrastate da quelle che spuntano dal virgulto ripete il canonico rapporto tra giro inferiore e volute del capitello corinzio). Il bordo dell'alto abaco, dal profilo

rastremato, risulta decorato con un racemo molto regolare che corre ondulato, presentando le foglie derivate, disposte simmetricamente e dal taglio che le fa sembrare palmette (la parte meglio conservata è in un o dei lati corti). Il capitello, per la sua forma, doveva essere destinata a qualche polifora, secondo una modalità diffusa nella Toscana occidentale ; se, come sembra, proviene dalla cattedrale pisana, poteva stare, all'esterno, presso la facciata o sulla sommità dei transetti, o, all'interno, presso le finestre che danno sulla navata (molto probabilmente dovè venire tolta dalla collocazione originaria, durante i restauri post-incendio del 1595). L'artefice rivela una buona capacità tecnica nell'intaglio delle foglie e del virgulto, dove ben si contempera l'uso del trapano con i profili appuntiti ed il lavoro di sottosquadro. L'esecuzione rivela, inoltre, dimistichezza con i modelli classici e la loro trasposizione in tipologie nuove, come quella a stampella. Stilisticamente, l'opera aderisce pienamente alle soluzioni adottate per i capitelli e le cornici messi in opera nella zona dell'ampliamento della cattedrale pisana, e, in particolare, è accostabile, ad esempio, ai racemi delle colonne ai fianchi del portale centrale o alla decorazione della controfacciata e delle cornici delle loggette, vale a dire a quelle opere che emulano, ormai con esiti qualitativi molto alti, gli esemplari classici, eseguite negli anni '50-'60 del secolo XII, da maestranze vicine, per debito o credito non è ancora chiaro, a Guglielmo. Molto vicini, sia per la stessa tipologia che per gli esiti stilistici oltre che per le misure, di poco maggiori, sono due capitelli a stampella con foglie d'acanto, oggi nei depositi del Museo di S. Matteo ma in precedenza presso l'Opera del Duomo, molto probabilmente provenienti dal Duomo, da cui dovettero essere tolti ai tempi dell'incendio del 1595 ed impiegati ai primi del Seicento sotto la scala del pulpito di Nicola in Battistero, da dove furono rimossi nel 1944 (le colonne che le reggevano, una a spirale e l'altra scanalata, si trovano nel magazzino dell'Opera).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
--------------------------	-----------

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
-----------------------------	-------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
---------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
-------------	----------------

FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 145012
------------------------------	------------------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
---------------	--------------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
-------------	----------------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
---------------	--------------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
-------------	----------------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
---------------	------------------------

BIBA - Autore	Marmi Lasinio
---------------	---------------

BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 183-184
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 26
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1989
CMPN - Nome	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2002
RVMN - Nome	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome	Milone A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)